

Natale del Signore

Notte: Is 9,1-3.5-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

Benvenuto, Dio

I pastori sono storditi dal freddo e confusi dal sonno, spaventati e increduli davanti a tanta luce. La loro vita si consuma nella sopravvivenza e nella rabbia contro un destino cinico e baro che li ha spinti oltre i margini della società, ad esercitare un lavoro malvisto e malpagato, malsano e disprezzato.

Pastori, cioè nulla.

Pastori, cioè dimenticati da tutti.

Erranti con i loro greggi nelle averse colline di Giudea, a due passi dal deserto che di giorno li soffoca con il caldo e di notte li opprime con il gelo .

Obbligati a dormire all'addiaccio, scoraggiati nel farsi una famiglia, impossibilitati a rispettare le minuzie della Legge o a frequentare una comunità.

Pastori, cioè dimenticati.

E se anche un qualche Messia dovesse mai salvare Israele dall'oppressione straniera, certamente non verrebbe a cercarli, perduti come sono.

Non attendono salvezza, sono rassegnati alla vita, all'oggi, all'ineluttabile.

E invece.

Per voi

Per voi è nato un Salvatore.

Non per gli altri. *Per voi.*

Non per l'Imperatore che dalla lontana Roma impone ai sudditi un censimento come chi conta un gregge.

Non per lo spietato e astuto Erode, che usa la religione come arma di propaganda e vede Dio come un concorrente.

Non per i sacerdoti impegnati a celebrare la potenza del Dio di Israele e a vantarsi del ricostruito tempio, che conoscono il luogo della venuta del Messia ma non escono a vedere.

Non per la brava gente di Gerusalemme turbata dalla visita dei *magoi* che vagheggiano di re e di stelle.

E nemmeno per il rabbino di Betlemme che prima di addormentarsi, quella notte, ha invocato con forza la venuta del Messia. Che nasceva a duecento metri da casa sua.

Per voi è nato un Salvatore.

Proprio perché non ve lo aspettavate.

Proprio perché conoscete bene la perdizione, avete bisogno di salvezza.

Proprio perché il desiderio di bene e di Dio, nel vostro cuore, è un abisso che non osate più nemmeno guardare, per timore di scoppiare in lacrime.

Proprio perché la durezza della vita ha reso il vostro cuore pietra. E fango. E sterco.

Per voi è nato un Salvatore.

Perché Dio cerca le pecore perdute. E i pastori perduti.

Per noi

Per noi è nato un Salvatore.

Se ancora abbiamo l'onestà di riconoscerci persi in un mondo che non riconosciamo più, che non ci appartiene. Se ancora il desiderio di pienezza e di infinito mozza il fiato, inumidisce gli occhi, scuote l'anima nel profondo. Se ancora la speranza di un senso a tutto ci abita.

Per noi perché mendicanti, cercatori, lebbrosi.

Perché Dio viene per gli ultimi, per i perdenti, corre nei deserti a scovarli, invia truppe angeliche a illuminarli e riempirli di gioia.

Questo accade, in questa notte santa. In questa nuova Creazione. In questo nuovo *oggi*.

Facendosi spazio fra i nostri inutili natali, fra le nostre usurate abitudini, fra emozioni imposte dai pubblicitari e dal marketing.

In questo ridondare di zucchero e melassa, di atmosfera magica che esaspera il dolore dei tanti che, in questi giorni, indossano la maschera della felicità d'ordinanza sperando che passino le feste.

Ecco, qui, esattamente, qui, proprio oggi, proprio a me, Dio dice:

per te, Paolo, è nato il Salvatore.

Sì, Signore, salvami.

Salvami dalla tenebra che mi impedisce di vedere. Salvami dal non senso che attanaglia e incombe sulla mia vita. Salvami dal vittimismo e dallo scoraggiamento, dall'arroganza e dal narcisismo.

Salvami, o Salvatore.

Fammi tuo.

Un segno

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

Dio nasce ancora in me e mi invita a riconoscerlo nei segni.

Segni semplici: i pastori sanno bene cos'è una mangiatoia. Dio non si nasconde, non fa il difficile, non si fa desiderare, né la sua conoscenza è riservata ai pochi.

Segni vitali: un neonato in braccio a sua madre, le persone che incontriamo per strada, un raggio di luce che buca le nubi, un canto natalizio, una candela accesa, la telefonata che faccio o che ricevo.

La vita è una caccia al tesoro, dirà quel neonato diventato grande.

E ho ancora voglia di cercarlo.

Perché quel bambino mi dice che Dio non si è ancora stancato dell'umanità. Di me.

Tenero.

Eccolo qui Dio.

Sonnacchia, stropiccia gli occhi, i pugni chiusi, la bocca a cercare il seno acerbo della madre.

Eccolo qui il Creatore di Tutto.

Eccolo qui il Dominatore dell'Universo.

Benvenuto, Dio.

- Conferenze di Paolo Curtaz: **Torino** 16/01 ore 21: *La vita: una caccia al tesoro*; Sant'Anna, via Brione 40 - **Genova** 17/01 ore 18,30: *Discepoli sullo sfondo: Malco e Barabba* Parrocchia dell'Annunziata a Sturla - 17/01 ore 21: *Discepoli sullo sfondo: la folla e le discepolo* Parrocchia dell'Annunziata a Sturla (È richiesta una partecipazione alle spese) - **Cuneo** 23/01 ore 20,30 San Defendente di Cervasca
- Dieci anni dell'associazione Zaccheo: 650 conferenze, 87.000 persone presenti, 600 coppie coinvolte nei week-end, 25 pellegrinaggi con 1000 pellegrini, 8 milioni di visualizzazioni sui siti e sui social. E per il 2020 Webinar e E-learning. PassaParola.